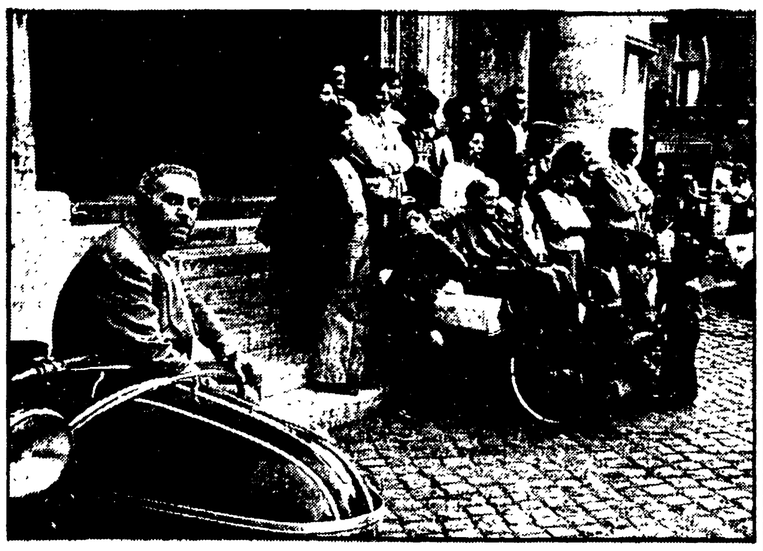
Il più recente film di Scola a Cannes



Perché i poveri non sono buoni

« Brutti sporchi e cattivi » è una commedia grottesca che, sebbene indebolita da moduli espressivi convenzionali, ribalta populismo e miserabilismo in aspra accusa alla società dei consumi — Nino Manfredi superlativo protagonista

Dal nostro inviato

CANNES, 26

Dopo aver dedicato alla memoria di Vittorio De Sica *C'eravamo tanto amati*, Ettore Scola sembra ispirarsi direttamente a *Miracolo a Milano* nel suo ultimo film *Brutti sporchi e cattivi* che ha chiuso oggi la partecipazione ufficiale italiana al festival.

Ma le differenze sono molte, anche se la baraccopoli all'ombra del «cupolone» può richiamare quella nebbiosa e lunare dell'Ortica. Non siamo nel dopoguerra ma nel dopo-miracolo economico, e il secondo flagello appare più spaventoso del primo. Non c'è Totò il buono, giovane e speranzoso, che volava a cavallo di una scopa; c'è Giacinto il cattivo, patriarca guercio, lercio e infame, il quale assomiglia piuttosto a Paolo Stoppa nel vecchio film di De Sica, quello che rubava anche l'unico raggio di sole alla freddolosa e saltellante comunità dei barboni.

Qui Giacinto (Nino Manfredi) deve tenere a freno, col fucile, la tribù familiare che riempie ogni buco della fatiscente baracca fra il tradimento, l'odio e la fornicazione. L'unica che si dedichi a un'attività culturale è la nonna paralitica e sdentata che dalla televisione sempre accesa apprende anche l'inglese. Tutti — moglie, figli, nipoti — secondo lui non mirano ad altro che a portargli via il tesoro: il milione che s'è guadagnato perdendo un occhio. E lui lo difende con le unghie e coi denti, altro che le belve della foresta come le abbiamo viste (quanto tempo fa?) in un documentario all'inizio della rassegna.

« L'« onore » della mamma »

Ci si può immaginare che cosa succede quando in un simile antro degli Atridi il capostipite introduce un fiore, ossia installa nel letto coniugale una enorme, debordante puttanona dal cuore d'oro, e verso la quale, per la prima volta, Giacinto si dimostra tenerissimo. Ah no, l'onore della mamma non si tocca! E per quanto ciascuno dei figli approfitti, a turno, della gentile ospite, così come il patriarca ha approfittato della più prosperosa delle nuore, tutti si trovano d'accordo per avvelenarlo con mezzo chilo di topicida nella spaghettata.

Ma l'uomo è indistruttibile: riesce a inforcare la bicicletta e a correre in riva al fiume inquinato, dove si libera con la tecnica vomitoria degli antichi romani, perfezionata con la pompa aspirante. Poi si vendica dando fuoco alla bicocca di cartone, dopo averla venduta a una torma di napoletani. Ma il risultato finale è che la coabitazione abbietta si allargherà: ci staranno due tribù invece di una, aumenteranno i santini appesi alla parete, e con nuova lena si procreeranno altri bambini, da rinchiudere nella gabbia che è il loro parco divertimenti.

Sceneggiato con Ruggero Maccari, *Brutti sporchi e cattivi* ci dice che i poveri non sono buoni, e tanto meno felici come all'epoca di Frank Capra, nonostante le musiche di Armando Trovajoli che ne accompagnano in funzione ironica l'esistenza da bestie, o da vegetali. Ma se sono cattivi non è colpa loro, bensì della società che li ha resi tali. «Rubano e uccidono — spiega stamane Scola al *Figaro* — per procurarsi i beni di consumo superflui, de quali si raccomanda l'uso, quando non possedono neppure il necessario ». E su questo punto il film è esplicito, anzi lo è fin troppo, perché non c'è inquadratura che non porti alla dilatazione grottesca tale concetto, come in un apologo atroce e subumano, popolato di esseri mostruosi e incolpevoli, che scommettano, nei loro modi di pitocchi aggressivi e lascivi, la lotta intestina e cannibalesca per la proprietà, tipica della classe egemone che li ha confinati in quel ghetto.

Scola è un cineasta generoso, e affronta con slancio e con fantasia la scommessa di questa corte dei miracoli su cui un Manfredi rugoso e caposso si assesta come un monarca, alla testa di una piramide che è poi un castello di carte destinato a crollare al primo soffio, salvo risorgere, per magica forza di sopravvivenza dei diseredati, ancor più inabitabile di prima. Ma a sua volta l'affronta, questa realtà internazionale dell'universo capitalistico, questa baraccopoli che è poi una *Bidonville*, uno *Slum*, una *Favela* o una *Villamiseria*, nei modi della commedia all'italiana, dialettale e farsesca, che mai ne sopporta la carica eversiva, e spesso la spegne in un paradosso troppo insistito e troppo divertente.

Una denuncia non consolatoria

Non sono torti soltanto suoi, di questo film nato all'insegna di una denuncia tutt'altro che consolatoria, ma di un intero cinema che non può resuscitare la stagione del neorealismo d'assalto, senza pagare lo scotto della deformazione plebea e della manipolazione espressiva, che ne hanno troppo a lungo costituito il ribaltamento. Tuttavia Scola è cosciente del pericolo, ed è per questo che dal canto suo rovescia la concezione populista in scherno, e non ci chiama a spargere lacrime sul destino dei suoi baraccati, ma piuttosto li scatena anche nei loro aspetti repugnanti e odiosi, perché presentandosi come sono, e sia pure attraverso la mediazione di un'allegria torva e ghignante, ci dicano in prima persona in quale palude il calcolo egoista abbia precipitato non solo loro stessi, ma il paesaggio e il paese.

Un Manfredi superlativo di intensità e di misura, guida con carogne sca grinta un complesso di interpreti inediti o poco noti, presi dal teatro e dal cinema minore, tra i quali però riconosciamo Ettore Garofolo, che fu il ragazzo legato al letto di contenzione in *Mamma Roma* di Pasolini. Come Scola ha ricordato a suo tempo al nostro giornale, lo scrittore aveva accettato di presentare il film in un prologo da girare a riprese ultimate. Poi il progetto fu spezzato dalla tragedia che sappiamo.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: una scena di « Brutti sporchi e cattivi »

La Scala andrà negli USA

Sarà effettuata la prevista *tournée* del Teatro alla Scala, a Washington, in occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza americana. Lo riferisce una nota dell'ufficio stampa del ministero del turismo e dello spettacolo, nella quale viene anche precisato che «sono stati superati i problemi di ordine finanziario che avevano determinato difficoltà all'autorizzazione della trasferta, grazie in particolare ad un ulteriore stanziamento di fondi accordato dal ministero del tesoro e al notevole apporto della comunità italiana degli Stati Uniti, delle Fondazioni Cafrita, Philips Morris e del Sindacato macchinisti del Kennedy Center ».

Dal 7 giugno il Concorso pianistico « Casagrande »

TERNI, 26

Dal 7 al 13 giugno si svolgerà a Terni l'undicesima edizione del Concorso pianistico internazionale « Alessandro Casagrande ».

Una giuria, presieduta dal maestro Tito Aprea e composta di Dario De Rosa, Carlo Frajese, Giorgio Vidusso per l'Italia; Eugene List per gli Stati Uniti; Ferdinando Laires per il Portogallo; Bugomil Starchenov per la Bulgaria; Thihkon Khennikkkov per l'URSS; François Marescotti per la Svizzera; Tedeus Zmuszinski per la Polonia; Joseph Palenicek per la Cecoslovacchia, presiederà i lavori, assegnando i premi previsti.

Al primo classificato andrà un milione e mezzo di lire, al secondo 700 mila lire, al terzo 350 mila lire, oltre ad esibizioni concertistiche presso i più noti enti musicali.

Rinviato il seminario sul cinema sotto il fascismo

Il Seminario di studi sul cinema italiano sotto il fascismo, promosso dalla Mostra internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, che doveva svolgersi ad Ancona dal 23 al 29 giugno, è stato rinviato.

La vicinanza della data con quella delle elezioni politiche e l'impossibilità di un adeguato lavoro preparatorio hanno indotto gli organizzatori a spostare i lavori del seminario al periodo 5-10 ottobre, sempre ad Ancona.

Voto del Consiglio dell'ente

Squarzina nuovo direttore artistico del Teatro di Roma

Come sono stati attribuiti gli altri incarichi - Un confronto approfondito che ha valorizzato il criterio della professionalità rispetto a quello della lottizzazione

Luigi Squarzina è il nuovo direttore artistico del Teatro di Roma: in sostituzione di Franco Enriquez, che si è ritenuto di non riconfermare, è stato eletto martedì notte dal Consiglio di amministrazione dell'ente. Nel corso della riunione sono stati nominati anche il vice presidente, nella persona del dottor Roberto Cimnaghi, e l'amministratore delegato del Teatro, avvocato Diego Gullo. Le nomine sono avvenute a scrutinio segreto, a maggioranza qualificata (cioè dei presenti). I votanti erano 14, la maggioranza richiesta di otto voti.

«Il Consiglio di amministrazione — informa un comunicato — ha inoltre ritenuto improponibili le dimissioni del consigliere Mauro Carbonoli dalla carica di direttore organizzativo e amministrativo dell'ente. Pertanto il consigliere Carbonoli conserva tale carica, anche allo scopo di non creare vuoti in tale decisiva funzione della vita del Teatro e perché tutte le condizioni sussistano per avviare tempestivamente la programmazione della prossima stagione».

La rosa ristretta dei candidati alla direzione artistica del Teatro di Roma, formata da una apposita commissione del Consiglio, era stata presentata dal presidente Mario Pomillo prima dell'inizio della seduta: essa indicava come candidati Maurizio Scaparro, Luigi Squarzina, Orazio Costa, Mario Missiroli e Roberto Guicciardini. Un ventaglio di proposte segnate da una seria garanzia di qualità professionale su cui era andata concentrando l'attenzione del Consiglio di amministrazione nelle discussioni che nelle scorse settimane l'avevano impegnato. La scelta di Luigi Squarzina, uno dei più noti registi e autori teatrali italiani, è avvenuta così nel quadro un confronto approfondito, all'interno del Consiglio di amministrazione, che si è orientato in modo convergente per valorizzare il criterio della professionalità a tutti i livelli nella nomina delle cariche dirigenti.

Battuto, dunque, — ed è anche questo un sintomo di quanto di nuovo emerge nella vita della istituzioni culturali romane — il vecchio disegno che ritagliava la struttura degli enti sulla base della lottizzazione dei partiti; ed avviata, nel concreto, la possibilità di rilanciare la vita del Teatro di Roma, che deve far fronte a compiti urgenti, tenendo conto della qualità nelle scelte di programmazione culturale e di spesa, sia sul piano centrale, sia dell'articolazione del decentramento.

Il criterio della professionalità è prevalso anche nella scelta del vicepresidente del Teatro, nella persona del critico Roberto Cimnaghi; e nella stessa indicazione dell'avvocato Diego Gullo, amministratore delegato, di cui il Consiglio, nel pieno rispetto delle funzioni statutarie dell'incarico, ha ritenuto di precisare la collocazione non funzionariale, fissando in modo nuovo il regolamento dei rapporti economici. Uomo di teatro è anche Mauro Carbonoli, già direttore organizzativo dell'istituzione romana, che conserva tale carica avendo il Consiglio respinto le dimissioni a suo tempo presentate (non è stata riconosciuta la incompatibilità tra la carica di direttore organizzativo e di membro del Consiglio di amministrazione). Anche in questo caso, si tratta di una indicazione di qualità e di lavoro che rispecchia in pieno l'esigenza di passare subito al lavoro per programmare la prossima stagione, determinando un importante elemento di raccordo tra la vita quotidiana del Teatro e le funzioni del Consiglio di amministrazione.

Sarà ora necessario procedere senza indugi nel confronto costruttivo con i sindacati per definire i problemi relativi alle strutture funzionali e agli organici dell'ente. In questo senso, una prima riunione il Consiglio di amministrazione l'ha già tenuta ieri.

Intanto, è atteso l'arrivo del nuovo direttore artistico Luigi Squarzina. Nato a Livorno, 54 anni, Squarzina è uno dei più noti registi e autori di testi teatrali italiani.

E' stato per quattordici anni direttore artistico dello Stabile di Genova, firmando circa una quarantina di regie.

du. t.

Fine stagione all'Opera con Mascagni e Puccini

Con modeste edizioni della *Cavalleria rusticana*, di Mascagni e del *Tabarro*, di Puccini, il Teatro dell'Opera ha toccato il fondo. Il fondo, diciamo, del cartellone nel quale le due opere si sono collocate come ultimo spettacolo della stagione.

Cavalleria rusticana ha tuttavia tratto un vantaggio dalla abborracciata rappresentazione: è stata sguarnita di tutti i riempitivi scenici: carretti, bancarelle, mercato di polli, processioni, somarelli. Si è tornati all'antica scena di Camillo Paravicini, aperta sulla piazzetta di paese sperduto tra le colline.

Non si è ancora fatto, però il gran passo di riportare Lola alla misura delle altre donne. Lola adombra sempre «una di quelle», la tentatrice, la maliarda di campagna. E' un errore, anche perché questa Lola (che non è Lulu e nemmeno la *Lola* cantata ai suoi tempi da Marlene Dietrich) dovrebbe imporsi anche vocalmente, mentre in genere ciò non succede. Dal punto di vista vocale, del resto, si è registrata una certa scarsezza pure negli altri interpreti. Ma è (grazie al ridimensionamento scenico operato dalla regia di Renzo Frusca) una esecuzione onesta, capeggiata da Ruggero Bondino (Turiddu) e Maria Angela Rosati (Santuzza), sostenuta da Walter Monachesi (Alfio — gli ha fatto cilecca la sfrusta che non ha voluto far sentire lo schiocco ma si è avuto un carrettiere di umana dimensione, non uno spaccamontagne —), Rosetta Arena (Lucia) e Wally Salio (Lola) completavano i ruoli.

Tra *Cavalleria* (1890) e *Tabarro* (1916), passa circa un quarto di secolo. La differenza, non soltanto di età, non va tutta a vantaggio dell'opera pucciniana, che si direbbe raffinata a metà, laddove quella mascagnana conserva intatta la sua innocenza. Il contrasto tra un'orchestra che vuol essere diversa e una vocalità che si volge all'indietro è emerso dalla esecuzione di Claudia Parada (Giorgietta), come di Giovanni Ciminelli (Michele) e Angelo Mori (Luigi): voci, però, ben rilevate, intense.

Il contorno vocale era assicurato da Anna Risi, Mario Ferrara, Fiorella Rosi, Nello Zorani, Gabriele De Julis, Alberto Carusi. Tra le «voci interne», figurava quella antica e gloriosa di Antonio Pirino.

Renzo Frusca, che aveva ripulito il palcoscenico con *Cavalleria*, ha mantenuto nella convenzione la regia del *Tabarro* e, modificando il finale (Michele uccide Luigi e lo nasconde sotto il tabarro che avvolge, nello stesso tempo, uccisore e ucciso, mentre qui Michele stende il tabarro sul cadavere allontanando da sé il rivale e il mantello), finisce col vanificare la macabra «sorpresa» contenuta nel titolo stesso dell'opera.

L'esito della serata è stato disturbato da applausi e dissensi, gli uni e gli altri eccessivi.

Giuseppe Morelli — direttore d'orchestra che ricordiamo di aver ascoltato a Roma nel saggio finale di perfezionamento — ha, con esperienza e sensibilità accresciute dal tempo, ben delineato la omogeneità della *Cavalleria* e la ozgettiva discontinuità del *Tabarro*.

e. v.

le prime

Cinema

La volpe e la duchessa

La volpe è Malloy, il baro più maldestro della Costa dei Barbari, la duchessa è Amanda, simpatica ballerina e puttana che sembra nata in una bettola di San Francisco: i due nomi sanno già più di parodia che d'ironia e, difatti, dopo molte gomitate l'uomo e la donna legheranno i rispettivi giocosi fallimenti per la vita, in un West (siamo nel 1882) affollato e illuministico.

Preso come al solito in flagrante con le carte che gli pendono dai polsini, Malloy fa appena in tempo a scampare per miracolo al linciaggio che, tra il lusco e il brusco, si ritrova a rapinare una banca, costrettovi con la forza da una ciurma di banditi rei di averlo sottratto alla folla inferocita. E la «volpe» casualmente soffia il malloppo ai suoi compari per poi farselo rubare a sua volta dalla «duchessa». In un inseguimento estenuante, l'itinerario più rocambolesco è quello dei quattrini, perché l'«amore» si sa sempre come, quando e dove arriva in certi film.

Vera «fabbrica di successi» di trentennale esperienza, il regista e produttore americano Melvin Frank (ricordiamo di lui commedie antiche, *La casa dei nostri sogni* con Cary Grant, 1948, e *Un pizzico di follia* con Danny Kaye, 1954, e recenti: *Un tocco di classe* con George Segal, 1972, e *Il prigioniero della seconda strada*, 1975) è ormai giunto con ineffabile cinismo all'apice del «mestiere» e ciò gli consente il diabolico piacere di confezionare i suoi film come un pasticciere scapolo giunto alla sua centesima, gigantesca torta nuziale. Con *La volpe e la duchessa*, Frank va dal *western* alla *pochade*, dal *musical* al melodramma e alla satira di questo, senza infine rinunciare a fare il verso ai cineasti tutto sommato profondamente «seri» come John Huston, con un pizzico di filosofia molto a buon mercato. Il risultato, ovvio, è l'indigestione preventivata, da crapuloni e non da buongustai: sono tante, infatti, le salse andare a male.

I prosseneti

L'anziano e navigato Davide, maestro di lusso e di lussuria, è legato a Gilda, una non più giovane aristocratica dolcemente perfida: insieme formano una coppia di prosseneti molto *chic*. Ciò che costoro (Totò in una sua celebre battuta tiene a chiamarli rudemente e senza ipocrisia «papponi») fanno, a tutti noi è noto, e l'eleganza del lenocinio, nella fattispecie, è poco più d'un dettaglio. Tra i clienti, ovviamente, molti esemplari della psicopatologia borghese, ma anche le «ragazze squillo» occasionali non scherzano in quanto a traumi e frustrazioni.

Cineasta non eccelso né fortunato, Brunello Rondi gira sempre armato di buone intenzioni e anche stavolta il suo bel discorsetto seriamente morale (non moralistico) in tasca ce l'ha. Purtroppo, tuttavia, il film non giunge mai ad una problematica reale e finisce per naufragare nel limbo del sesso convalescente e, di conseguenza, nei risvolti scandalistici che sono gli unici possibili. Gli interpreti sono decisamente più carne che attori e la maschera sublime di Alain Cuny una volta tanto non salva un film, ma solo perché ciò era oggettivamente impensabile.

d. g.

RAI TV

controcanale

JULIA E GLI AMICI — *L'iniziativa di tornare su un fatto di cronaca per indagarne risvolti e radici non è nuova, nemmeno per la nostra TV: A-Z, ai suoi inizi, si proponeva proprio questo (ma poi c'è riuscita solo qualche volta e con forti limiti). In compenso, è ancora tra le più interessanti che si possano praticare: e bisogna dire che, se diventasse una consuetudine con programmi di taglio e costruzione diversi, la programmazione televisiva non potrebbe che guadagnarci.*

Per questo, abbiamo accolto in partenza con favore il servizio Julia C. *di Franco Biancacci, volto a indagare sulla barbara uccisione di Olga Julia Calzoni, ragazza della «buona» borghesia milanese, da parte di due giovani amici «sanbabilini». L'episodio, accaduto nel febbraio scorso all'idroscalo di Milano, suscitò molta impressione (come, del resto, altri delitti di cui sono rimaste vittime altre ragazze: quelle del Circeo, ad esempio): l'apparente gratuità, l'ambiente dei protagonisti, le circostanze offrivano molti spunti di riflessione su problemi di validità generale. Già quotidiani e settimanali ne avevano scritto molto a suo tempo: ma una nuova ricerca poteva ancora approdare a risultati utili, anche a distanza di tempo.*

A tutt'oggi, però, in televisione, un ritardo è solo un ritardo: è ben raro che il tempo venga utilizzato per approfondire gli argomenti, per compiere ricerche di maggiore respiro. E, infatti, questo Julia C., *sebbene sia giunto sul video a tre mesi dall'accadimento, aveva il taglio di un servizio approntato in pochi giorni (e in pochi giorni effettivamente dev'essere stato realizzato). Anche da questo, ci sembra, derivavano poi i limiti specifici che pesavano notevolmente sul valore dell'iniziativa.*

Franco Biancacci, che in passato ci ha offerto alcuni efficaci servizi di cronaca sia in G7, *sia negli «speciali», aveva evidentemente l'intenzione di scavare in qualche modo nella personalità della vittima (e, infatti, il sottotitolo del servizio era «ritratto di una sedicenne»). Intenzione ambiziosa e, insieme, rischiosa: sia perché le indagini condotte in questa prospettiva finiscono anche troppo spesso per restringersi al «caso umano», mettendo da parte i problemi; sia perché è ben difficile penetrare la realtà di una persona comparsa in circostanze che sollecitano nei testimoni soprattutto la pietà. Più produttivo, semmai, sarebbe stato lavorare attorno alla personalità dei due assassini; o, ancor meglio, cercare di delineare alcuni elementi dell'ambiente sociale, della cultura, dei modi di vita comuni a Julia e ai suoi «amici». Su questo piano, sarebbe stato possibile anche confrontare questi elementi con i tratti caratteristici di altri ambienti e condurre, quindi, attraverso l'indagine, anche una discussione sul rapporto tra «privato» e «sociale», tema di interesse generale e di scottante attualità. Ma per far questo, certo, sarebbero occorsi ben altro tempo e ben altro respiro: e forse, diciamolo, ben altra esperienza.*

Nella prospettiva e nei limiti della sua inchiesta, Biancacci è riuscito ad offrirci soltanto alcune testimonianze «classiche» (della madre, di due insegnanti, di alcuni amici e compagni di scuola di Julia). Ne è scaturito un ritratto dai contorni piuttosto vaghi, un po' tendente al cliché: nel quale, tuttavia, va riconosciuto a suo merito, Biancacci è riuscito ad evitare le abusive variazioni sulla lacrima che, per tanti anni, ci sono state imposte da rubriche tipo Un volto, una storia.

Dal materiale raccolto, comunque, affioravano alcuni tratti che avrebbero meritato di essere analizzati con attenzione, proprio per fondare quelle riflessioni di carattere più generale cui il servizio avrebbe dovuto richiamare i telespettatori. Ci riferiamo, in particolare, ai ripetuti accenni ai gusti «ottocenteschi», al disinteresse per la politica, ai sogni esclusivamente matrimoniali, al «culto dell'amicizia» di Julia: tratti che testimoniavano di una educazione legata a una visione decisamente tradizionale della condizione femminile e dei «valori» ad essa connessi. «Valori», appunto, come l'«amicizia», i cui reali contenuti, però, andrebbero attentamente sondati: non sono stati, infatti, proprio il suo fidanzato (che lei considerava «grande amico») e il suo «amico» più caro a massacrare questa ragazza? E allora? Non si spalancano qui alcuni interrogativi cui un servizio come questo di Biancacci avrebbe dovuto cercare di dare una risposta? Più volte, i testimoni hanno ribadito che Julia non apparteneva all'ambiente dei «sanbabilini» e non condivideva le «idee di destra» dei suoi «amici»: ma non è forse lecito chiedersi se certi «valori» immobili, un certo modo di aderire al «privato», oggi, in una ragazza, non rappresentino il rovescio «femminile» della «virile» violenza neofascista?

Approfondire interrogativi simili, anche attraverso il racconto per immagini, avrebbe irrobustito molto, ci pare, il servizio, e avrebbe anche fornito quegli elementi di drammaticità che, invece, Biancacci — cedendo anche lui alla tentazione consueta di costruire il minifilm — ha cercato in alcune sequenze volte a rievocare le circostanze del delitto attraverso sgradevoli preziosismi.

Vale la pena, ripetiamo, di battere la strada indicata da iniziative come questa: ma bisogna lavorare duro, e sperimentare molto, perché gli approdi giusti sono ancora lontani.

g. c.

oggi vedremo

RAPPORTO SUL LEGNO (2°, ore 21,40)

Dal titolo della prima puntata di questo programma inchiesta curato da Roberto Bencivenga veniamo a sapere che il legno è «la terza voce passiva» della nostra bilancia commerciale dopo il petrolio e la carne. L'industria italiana del settore — che dà lavoro a quasi mezzo milione di persone — infatti dipende quasi esclusivamente dall'estero per la materia prima, in un momento generale di crisi che vede pian piano bloccarsi le esportazioni. Bencivenga intende come sempre esaminare criticamente la nostra situazione già oggettivamente critica: a monte di questo grave *handicap* ci sono infatti scelte errate di colture improduttive, c'è una politica di abbandono delle campagne, c'è la mancanza di una coscienza ecologica.

programmi

TV nazionale

11,00 MESSA
12,30 SAPERE
« Il mito di Salgari »
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
14,00 LA LEGGENDA DI ALADINO
Telefilm di Boris Rizarev
15,20 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES
Telefilm - Regia di Roy
16,15 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
William Neill
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
« La scaletta n. 10 »
17,45 LA BUONA MADRE
di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Lodovici
(replica)
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 MILLELUCI
22,00 TRIBUNA ELETTORALE 1976
Incontri con il PCI e il PSI
22,30 SPORT
Atletica leggera da Roma
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

15,00 SPORT
18,00 PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 TELEGIORNALE
19,00 IL CONTE DI MONTECRISTO
19,30 CRONACA ELETTORALE
19,40 TELEGIORNALE
20,45 DAVE BARRETT
Telefilm - Regia di George McCowan - Interpreti: Ken Howard, Chris Robinson
21,40 RAPPORTO SUL LEGNO
Prima puntata del programma-inchiesta a cura di Roberto Bencivenga
22,35 BALLETTO FOLCLORISTICO ARGENTINO
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 13,30: Cronaca elettorale; 13,40: Assi al pianoforte; 14,05: Orazio; 15,30: La canegia felice; 15,45: Per voi giovani; 17,25: Il tagliacarta; 18,10: Ruota libera; 18,20: Musica in; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Grandi successi per orchestra; 22: La civiltà delle ville e dei giardini; 22,30: Concerto lirico in miniatura.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: La canegia felice; 9,55: Tutti insieme, alla radio; 10,35: Tutti insieme alla radio; 11: Trasmissione elettorale; 12,10: Frank Sinatra al Madison Square Garden; 12,40: Auto gradimento; 13,35: Praticamente no; 14: Su di giri; 14,30: Per sola orchestra; 15,20: Cronaca elettorale; 15,35: Carara; 17,30: Don Gibson e la sua chitarra; 17,50: Dischi caldi; 18,45: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente no; 21,29: Popoff, 22,50 L'uomo della notte.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 14, 19, 21, 23,10; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto; 10,10: La settimana di Haydn; 12,15: «Beatrice e Benedicte»; 16,30: Specialetre; 17,25: Nunzio Rotondo; 17,50: Aneddotica; 19,15: Concerto sera; 21,30: La tragedia del vendicatore.

VACANZE LIETE

RIMINI - Pensione **Santucci** - Via Parisano, 88 (zona Piazza Tripoli) - Tel. 0541/52285. Nuova vicino mare, tranquilla, tutte camere con acqua corrente calda e fredda. Bassa stag. 4.800 tutto compreso. Alta interpellateci. Gestione propria. (97)

RICCIONE - HOTEL **LUCIA** - Via Menotti - Tel. 0541/41225. Vicino mare, zona tranquilla, ogni confort, parcheggio, cucina curatissima. Pensione completa. Bassa stag. 5000. Luglio 6400. (100)

PUNTA MARINA (Ravenna) - PENSIONE **AMBRA** - Tel. 0544/437108. Moderna, tranquilla, vicina mare, camere servizi, parco privato, cucina tipica Romagnola. Bassa 5500 più IVA. Alta interpellateci. (101)

RIVAZZURRA-RIMINI - PENSIONE **JOLE** - Tel. 0541/32508 - Via Biella, 22. Vicino mare, tranquilla, camere con/senza servizi, parcheggio, cucina familiare, TV, bar, sala soggiorno. Apertura Maggio. Bassa 4800-5000. Luglio 5800-6000. Agosto Interpellateci. Gestione propr. (102)

VISERBELLA-RIMINI - HOTEL **BOOMERANG** - Telefono 0541/734351. Nuovo, direttamente mare, tranquillo, camere doccia, WC, balcone vista mare, parcheggio, cucina ottima. Maggio sino 20 6 5300. 21/6-10/7 6700. 11-31/7 7600. Agosto 8400 tutto compreso, anche IVA. (103)

MISANO MARE - HOTEL **ALBA SERENA** - Tel. 0541/615576 Sul mare, camere con/senza servizi, balconi, ascensore, parcheggio, bar, ottimo trattamento. Giugno e Settembre L. 4100-4500 complessive. Sconti famiglie e bambini. Interpellateci. Propr. e direz. A. Giovolucci. (104)

RIMINI - PENSIONE **ROBERTA** - Via P. da Rimini, 7 (zona Lagomaggio) - Tel. 0541/81022. Pensioncina familiare vicina mare, tranquillo, cucina curata dalla proprietaria. Giugno e Settembre 4200. 23-31/8 L. 4600 tutto compreso, anche IVA. Sconti bambini. PrenotateVi (105)

MIRAMARE DI RIMINI - PENSIONE **CASABLANCA** - Via Biella, 9 - Tel. 0541/32463 - 28496. Sul mare, moderno, ottimo trattamento, camere con/senza doccia. Bassa stag. 4800 tutto compreso, anche IVA. Alta modici. (108)

RIMINI - SOGGIORNO **DEL BIANCO** - Viale Tasso, 5 (Piazza Tripoli) - Tel. 27529 - 82094. Vicinissima mare, familiare, cucina romagnola, giardino. Giugno-Settembre 4500. Luglio 5200. Agosto interpellateci. (109)

SANGIULIANO MARE-RIMINI - PENSIONE **EROS** - Tel. 0541/22700. 50 metri mare, camere con/senza servizi privati, ottimo trattamento. Pensione completa Giugno - Settembre 4300. Luglio 5300. Agosto 6800 tutto compreso, anche IVA. (110)

BELLARIA - HOTEL **EVEREST** - Tel. 0541/47470. Sul mare, posizione centrale, camere con e senza servizio privato, parcheggio. Giugno-Settembre 5000. Luglio 6000. Agosto 7500 tutto compreso. (111)

HOTEL MASSIMO - VALVERDE (Cesenatico) - Tel. 0547/86418. Direttamente mare, tutte camere con doccia, WC, balcone vista mare, ogni confort, parcheggio, ottima cucina. Pensione completa: 16/5-18/6 e settembre L. 6100. 19/6-2/7 8250. Agosto 9500 tutto compreso, anche IVA. (112)

BELLARIA - HOTEL **TORINO** - Tel. 0541/44647. Moderno, 30 metri mare, ascensore, parcheggio. Giugno 4800. Luglio 5500. Nuova gestione propriet. (113)

MISANO MARE - HOTEL PENSIONE **STEFANIA** - Via Pacinotti, 4 - Tel. 0541/615396. Nuova, vicino mare, camere doccia-WC, balcone, parcheggio, eccellente cucina curata dal prop. Prezzi modici, sconti particolari bambini e famiglie. Interpellateci. (114)

MIRAMARE-RIMINI - PENSIONE **VILLA MARIA** - Viale Oliveti, 84 - Tel. 0541/32163. Conduzione familiare, cabine mare, sito a 50 m. mare, vitto accurato casalingo. Bassa 5500. Media 6500. Alta 7000 tutto compreso, anche IVA. (13)

RIMINI (VISERBA) - PENSIONE **ROSY** - Tel. 0541/738005. 30 metri mare, tranquilla, ottima cucina familiare. Bassa stagione 4000-4500, luglio 5300, 1-20 agosto 6500 compreso IVA. (32)

BELLARIA - PENSIONE **SALVINA** - Via Ragusa, 9 - Tel. 0541/44691. 20 m. mare, tranquilla, familiare, camere con/senza servizi. Bassa stagione 4200-4500, luglio 4700-5500. Direzione proprietario. (40)

IGEA MARINA - Fo - HOTEL **MADISON** - Via Ovidio 34 - Tel. 0541/47508. Nuovo - 30 m. mare - zona tranquilla - ambiente familiare - camere con senza servizi e balconi - auto parcheggio - bassa stag 4500/5000, Luglio 5500 6000 - Agosto 6000/6500 tutto compreso più IVA. Direz. proprietario. (16)

RICCIONE - HOTEL **CENTRALE** Tel. 0541/41166 (abit. 030/969000). Vicino mare, Riccione centro, parcheggio privato, cucina casalinga familiare. Giugno 4500-5200, luglio 5800, agosto 6800 tutto compreso. (31)

RIMINI - PENSIONE **VIOLA** - Viale Imperia - Tel. 0541/80574. Vicino mare, posizione tranquilla, completamente rimodernata, camere con/senza servizi e balconi, ampio giardino alberato, parcheggio. Bassa 4500. Luglio 5800 anche IVA. Alta interpellateci. (99)

RIVABELLA RIMINI - HOTEL **CLUB** - Via Nervesa, 4 Tel. 0541/25448 (ab t 51743) Sul mare - Tutte camere doccia - WC, balconi SPECIALITA CARNE PRODUZIONE PROPRIA - Tranquillo - parcheggio e parco bimbi - bassa stag 5 000 - Luglio 6.000 - Agosto 8 000 compreso IVA e CABINE MARE Dir. propria. (12)

VISERBELLA DI RIMINI - PENSIONE **FLORA** - Telefono 0541/738278. Sulla spiaggia, familiare, cucina abbondante, parcheggio privato, camere con balcone sul mare. Prezzi speciali dopo 20 agosto-settembre 5.200 tutto compreso. (43)

CUCINA con girarrosto, pasta fatta in casa e vini propri. **RIMINI - RIVAZZURRA** - Hotel Pensione **TULIPE** - Direzione: Nordini Giuseppina. Tel. 0541/32.756 - Via Biella, 20 - Tranquilla - vicinissima mare - Camere con/senza servizi, balconi - ascensore - giardino recintato. 1-15/6: 4.200-4.500 - 16-30/6: 4.800-5.000 - Luglio: 5.800. 6.000 - Agosto modici, IVA compresa. (63)

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL **ESPLANADE** Tel. 0541/32552 - Moderno, vicinissimo mare, tutte camere servizi - Balcone - Ascensore - Parcheggio - Menù a scelta - Maggio, Giugno, Settembre 6000 - Luglio 7000 - Agosto interpellateci. (14)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE SOMBRERO - Tel. 0541/42244 - Moderna - Vicino mare - Parcheggio - Camere servizi - Menù varinto - Trattamento accurato - Pensione completa: Giugno e settembre 4500-5000 - Luglio 6000-6500 - 1-21-8 7100-7800, secondo I periodi - Tutto compreso anche IVA - Sconti bambini - Interpellateci - Gestione proprietario. (65)

CATTOLICA - Hotel **LUGANO** Tel. 0541/961.695 - Abitazione: 961.113 - Sul mare - camere con/senza servizi - sala TV - Bar-soggiorno - parcheggio - cucina e gestione dei proprietari - Bassa stag. 4.700 - 1-11 luglio: 5.000 - 12-31/7: 6.000 - 1-22 8: 7.000 tutto compreso - Per una scelta sicura interpellateci. (78)

TORREPEDRERA - Pensione **VILLA CAPRILI** - Tel. 0541/720353 (Priv. 720 415) - Direttamente mare - camere con/senza doccia, WC, balcone - buona cucina romagnola - parcheggio - Maggio-Giugno e dal 21/8 e Sett. 5.500-6.000 - Luglio 6.000-6.500 - 1-20/8 7.000-7.500 tutto compreso anche IVA. (79)

RIMINI/MAREBELLO - Pensione **LIETA** - Tel. 0541/32481-43556 - fermata filobus 24 - vicina mare - modernissima - parcheggio gratuito - camere servizi - Balcone - cucina romagnola - Bassa 4500/4700 - Luglio 5600 - Agosto interpellateci - gestione propria (affittansi appartamenti estivi Riccione). (1)

RIMINI - HOTEL EMBASSY - Viale Parisano 13-15 - Tel. 0541/24.344 (abitaz. 900.080) - vicinissimo mare - parcheggio - camere con senza servizi - balconi - sala TV - cucina romagnola - Basso 4.200, media 5.300. Alta modici. Gestione Ercolani